

## I RUSPOLI E L'ORDINE DI MALTA. DA ALESSANDRO MARESCOTTI AL CARDINALE BARTOLOMEO, 1658-1730

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-cola

Maria Celeste Cola

Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma

mariaceleste.cola@gmail.com

### Abstract

#### The Ruspoli and the Order of Malta. From Alessandro Marescotti to Cardinal Bartholomew, 1658-1730

*The ancient and continuous relationship of the Ruspoli family with the Order of the Knights of Malta, from the entry in 1658 of Alessandro Marescotti to that of Cardinal Bartolomeo, Grand Prior of the Order from 1731 to 1741 until the last Bartholomew welcomed in 1778, confirms the leading position of the cadets of Casa Ruspoli within the Order.*

*The contribution examines the personalities of the three family members and the methods of entry into the Order. The example of Alessandro Marescotti and Bartolomeo Ruspoli clearly show how the more strictly military aspect of the Order, which still in the mid-seventeenth century, coinciding with the war in Candia, made young offspring of the nobility rush to wear the dress crusader and presenting himself as soldiers but gentlemen, had now given way to a more properly civil role and recognition of a pre-eminence within the aristocratic hierarchy able and with full power to express himself also as a patron of art.*

### Keywords

*Ruspoli Family, Art History, Order of Malta, Patrons*

Antica famiglia patrizia di origine fiorentina, i Ruspoli rappresentano un esempio emblematico nella storia dell'aristocrazia romana tra Cinque e Settecento e, per i numerosi episodi di committenza artistica promossi dal Rinascimento al Neoclassico, uno dei modelli più significativi del mecenatismo nobiliare di epoca moderna. Se ai primogeniti della Casa spettò da sempre il privilegio di rappresentare la famiglia assicurandone la continuità e magnificandone il rango con la formazione di variegata raccolte d'arte e il sostegno a significative imprese artistiche ed architettoniche, ai cadetti, indirizzati alla carriera ecclesiastica o all'ingresso negli ordini cavallereschi era riservato un ruolo subalterno ma non per questo meno significativo, tanto sul piano sociale quanto su quello della promozione artistica.

L'antico e continuo rapporto dei Ruspoli con l'Ordine dei Cavalieri di Malta, dall'ingresso nel 1658 di Alessandro Marescotti a quello del cardinale Bartolomeo, Gran Priore dell'Ordine dal 1731 al 1741 sino all'ultimo Bartolomeo accolto nel 1778, conferma la posizione di primo piano dei cadetti di Casa Ruspoli all'interno dell'Ordine.

Nonostante l'origine fiorentina e la primitiva fioritura in Toscana, la storia dei Ruspoli è legata in maniera indissolubile alla corte di Roma dove una ascesa mirabolante tra i ranghi della nobiltà capitolina corrispose ad una affermazione di assoluto prestigio in Italia e in Europa<sup>1</sup>. Dopo l'arrivo a Roma, nell'anno terribile del Sacco, la provenienza fiorentina e l'origine mercantile erano state rinnegate in favore dell'appartenenza all'aristocrazia romana<sup>2</sup> e volontariamente erano stati dimenticati il passato fiorentino, le fortunate compagnie bancarie e i floridi benefici del fondaco di Ognissanti, smerciante «panni, et lana». Il ramo fiorentino era stato ignorato, e quando era stato evocato per motivi dinastici alla metà del Seicento, Francesco Ruspoli (1634-1687) non aveva esitato ad

affermare che «Con i Ruspoli che sono in Fiorenza» il ramo romano del marchese Bartolomeo II (1596-1681) non aveva nulla a che vedere, «né son parenti dell'istessa linea del Marchese»<sup>3</sup>.

Cadute rapidamente nell'oblio erano state anche le cronache più antiche sulla storia della famiglia e con esse i preziosi *Libri di Fiorenza*, le fonti principali utilizzate dai genealogisti per ricostruire la storia dell'Illustrissima Casa. Quei documenti serviti essenzialmente per ricordare l'antichità della famiglia<sup>4</sup> erano comunque tornati utili alla metà del Seicento quando erano stati attentamente consultati dal conte Cesare Magalotti (1602-1666)<sup>5</sup>, nobile genealogista fiorentino incaricato di scrivere una dettagliata memoria sulla storia della famiglia. Committente della costosissima ricerca documentaria nei più antichi archivi di Toscana era stato il conte Sforza Vicino Marescotti (1589-1655)<sup>6</sup> che nel 1617 aveva sposato a Roma Vittoria Ruspoli (1598-1681), sorella del primo Marchese della Casa, Bartolomeo (1596-1681). Sforza Vicino aspirava ad un cavalierato di Malta per il suo secondogenito Alessandro (1641-1703)<sup>7</sup> [fig. 1] e, com'è noto, secondo gli statuti dell'Ordine era indispensabile presentare solide prove scritte documentanti i quattro quarti di nobiltà dei candidati sino alla quarta generazione<sup>8</sup>. Per dimostrare l'antichità del casato e preparare con cura le carte per le *Provanze* di nobiltà, il conte Sforza non aveva badato a spese affidando le ricerche a Cesare Magalotti, storico ufficiale dell'Ordine di Malta sin dal 1634<sup>9</sup>. Per maggiore sicurezza, Sforza non aveva esitato a coinvolgere altri noti genealogisti del tempo quali l'erudito fiorentino Gabriello Fantoni (doc. 1610-1670), storico della corte di Toscana, e Carlo Strozzi (1587-1670), bibliofilo e arciconsolo della Crusca (1665). Per l'entrata nell'Ordine del cadetto di Casa Marescotti, allora dodicenne, erano stati messi a disposizione centinaia di scudi e altrettanti ne sarebbero

stati investiti dopo il suo ingresso, per le spese di guardaroba e per il viaggio a Malta nel 1660<sup>10</sup>.

La strada per l'assegnazione del titolo era stata ardua e senza dubbio più complicata del previsto. Nonostante l'*Illustrissima Casa* risplendesse ormai in Roma «per la robba e i parentadi e per i titoli» riuscire nell'impresa non era scontato. La selezione degli aspiranti seguiva regole rigide e la linea adottata dai membri dell'Ordine tendeva ad escludere la nobiltà nuova e soprattutto di origine mercantile<sup>11</sup>.

Sin da subito era apparso chiaro come le poche carte sulla storia della famiglia non sarebbero state sufficienti a ricostruire il quarto di nobiltà richiesto dall'Ordine né così antiche da accertarne una discendenza arcaica e sicura. Le ricerche nei *Libri di Fiorenza* conservati nella capitale granducale erano state più lunghe del previsto e nel corso delle indagini non erano mancate notizie aspramente negative. Le informazioni non erano state rassicuranti e dopo mesi di studi Cesare Magalotti poteva tutto al più garantire al conte Sforza che «La Famiglia de' Ruspoli è Fiorentina, ma donde, e quando havesse principio è incerto»<sup>12</sup>. Ciò nonostante, si decise di continuare. E per quanto le carte fiorentine poterono poi accertare, dopo mesi di perlustrazioni ed omissioni quella agognata

«nobiltà e antichità» della famiglia, confermata dal diritto di sepoltura nelle chiese di Ognissanti e S. Maria Novella [figg. 2-3] nonché attestare che i «Ruspoli imparentarono con famiglie nobili e principali» - mai per altro nominate -, non si era potuto evitare che venissero alla luce l'umile appartenenza dell'antenato Lorenzo (1460-post 1496) alle Arti Minori<sup>13</sup> e la nascita illegittima di Ortensia Farnese (ante 1530-1582)<sup>14</sup>, Signora di Vignanello e moglie di Sforza I Marescotti (ante 1520-1538)<sup>15</sup>.

Le stesse difficoltà erano state incontrate a Roma, dove sebbene la famiglia si fosse trasferita, «con ogni autorevolezza», da più di cento anni, per completare la documentazione indispensabile al «Negozio di Malta» era stato necessario «andar mendicando diverse memorie» e chiedere soccorso a quei fiorentini legati alla corte di papa Urbano VIII (reg. 1623-1644) ben conosciuti dal conte Magalotti, cugino primo dei regnanti Barberini. Lo storico era dovuto ricorrere alle testimonianze di «Monsignor [Piero] Frescobaldi, [vescovo] eletto di San Miniato, il quale, oltre ad essere di famiglia qualificata fiorentina, ha cognizione non solamente delle antichità di Firenze, ma è anche amico de' Ruspoli che vivono hoggi in Firenze»<sup>16</sup>. Per aver qualche notizia in più si era fatto appello alle conoscenze del «Signor Cosimo Della Rena, di famiglia parimenti fiorentina, il quale sono due giorni che è venuto in Roma et in materia delle cose di Firenze ha pratica quanto il Signor Strozzi».

Temendosi il peggio, Carlo Strozzi aveva consigliato al conte Sforza di inoltrare le *Prove* a Roma dove per garantire l'antichità della famiglia era sufficiente dimostrare che essa esisteva da non più di cento anni, e dove soprattutto, raccomandava lo Strozzi, si poteva accomodare al meglio la delicata questione grazie al «Signor Marchese [Bartolomeo] che vi sta con grande splendore». A rendere quasi impossibile l'ottenimento del cavalierato, era in realtà una memoria ben più pesante e segreta, e soprattutto, mai esplicitamente dichiarata. Un evento oscuro e sempre censurato come un macigno si abbatteva sulle ambizioni dei Ruspoli romani: una tragedia che li riportava a Firenze, nella primavera del 1523, quando Bartolomeo di Lorenzo Ruspoli (1496-1590) uccideva a colpi di bastone il nobile Lorenzo di Francesco Frescobaldi. All'omicidio, probabilmente accidentale, era seguito un processo e le carte fiorentine degli *Otto di Guardia e Balìa*<sup>17</sup> sono l'unica testimonianza di quanto accaduto quel giorno<sup>18</sup>. L'omicidio di Lorenzo Frescobaldi, appartenente a una famiglia antica e nobile e già iscritta all'Ordine gerosolimitano, rappresentava un sicuro deterrente per l'ingresso del Marescotti nell'Ordine. Il drammatico incidente era stato però stranamente «dimenticato». Tenuto segreto alle generazioni dei Ruspoli trapiantati a Roma, il delitto non è mai citato nel carteggio di Carlo Magalotti con Sforza Marescotti. I problemi parevano altri e l'ostacolo maggiore sembrava essere rappresentato dall'iscrizione di Lorenzo alle Arti Minori che, secondo gli statuti, avrebbe compromesso il cavalierato di Alessandro. Sforza Marescotti non si dava per vinto, sapeva bene «come vadino queste mercanzie» e che:

«se tra le linee della sua famiglia fusse pure un Lorenzo ascritto alle Arti minori non son cose impossibili et che non si trovino anche nelle prime famiglie».



Fig. 1. Ritratto di Alessandro Marescotti, 1705 (Vignanello, castello Ruspoli).

Nell'ottobre del 1654 egli aveva preso in mano le carte, e rileggendole accuratamente, aveva trovato una soluzione ai nodi che si presentavano. Convocati, senza indugi, i suoi esperti genealogisti, Sforza indicava la strada e la strategia da seguire, suggerendo al Magalotti, che:

Verrebbe anco rimediato se mostrassimo che detto Lorenzo dell'anno 1490 in circa, se bene era iscritto per Console delle arti minori nondimeno lui in quel tempo esercitava il fondaco di panni et lana et così Bartolomeo che piantò casa in Roma esercitasse detto fondaco giacché il fondaco di panni era dell'arti maggiori et lo poterono fare anche i nobili. Mi faccia grazia di poter vedere dalli libri antichi o da qualche altro istrumento se si potesse mostrare che Bartolomeo et il padre esercitassero detta arte di fondaco di lana che questo si remederiebbe ad ogni cosa<sup>19</sup>.

Le istruzioni di Sforza furono determinanti per il buon esito della causa. L'erudito genealogista era riuscito a comprovare sia l'esercizio di Lorenzo nel fondaco fiorentino di «panni et lana», sia quello di suo figlio Bartolomeo nel fondaco romano. Il resto di quella capillare documentazione, come le pressioni del Magalotti sull'Ordine, dovettero essere convincenti e il 5 ottobre 1658, a tre anni dalla scomparsa di Sforza, il giovane Alessandro Marescotti otteneva il cavalierato di Malta iscrivendo all'Ordine i suoi discendenti.

Nonostante l'agognato ingresso nell'Ordine, il problema della successione obbligò Alessandro a tornare a Roma. Nessuno dei suoi fratelli aveva assicurato un erede alla famiglia e per volere della madre Vittoria nell'aprile del 1663 Alessandro giungeva nella città eterna grazie ad una licenza speciale che gli permetteva di lasciare Malta e dimorare per tre anni nella città pontificia<sup>20</sup>. Allo scadere del permesso, egli otteneva dal Gran Maestro una ulteriore proroga, e a raggiungere Malta al suo posto era il bolognese Angelo Ranucci<sup>21</sup>.

Residente nella villa dell'Aventino, nel 1669 Alessandro lasciava definitivamente la sede dell'Ordine per tornare a vivere nel palazzo di famiglia a Campo Marzio<sup>22</sup>.

Per assicurare una discendenza al casato egli rinunciava dunque al cavalierato, e il 15 giugno 1670 si univa in nozze con la fiorentina Anna Maria Corsini (1650 ca.-1672) che darà ad Alessandro due figli, Angela Ortensia (1671-1744) e Francesco Maria (1672-1731) dal 1709 primo principe di Cerveteri e dal 1721 primo principe romano di Casa Ruspoli.

Se l'ingresso nell'Ordine di Alessandro Marescotti mostra chiaramente l'uso della carriera per ribadire la distanza tra chi professa in un ordine e chi, seppure nobile, ma privo di determinati requisiti non può esservi ascritto, l'ingresso nell'Ordine di Bartolomeo nel 1718 indica viceversa come agli inizi del Settecento la strada del cavalierato assolveva essenzialmente una funzione di tutela e protezione da quella mobilità sociale che, gli interventi dei sovrani e per quanto riguarda l'Ordine di Malta le vicende di tante città italiane, avevano reso sempre più facile. Ad offrirne un quadro esauriente è Giovan Battista De Luca che nel *Cavaliere e la Dama*, edito a Roma per i tipi del Dragondelli nel 1675 notava come: «Così questo titolo, ò nome di cavaliere, il quale anticamente era molto raro, oggidì è reso talmente comune che ogni persona

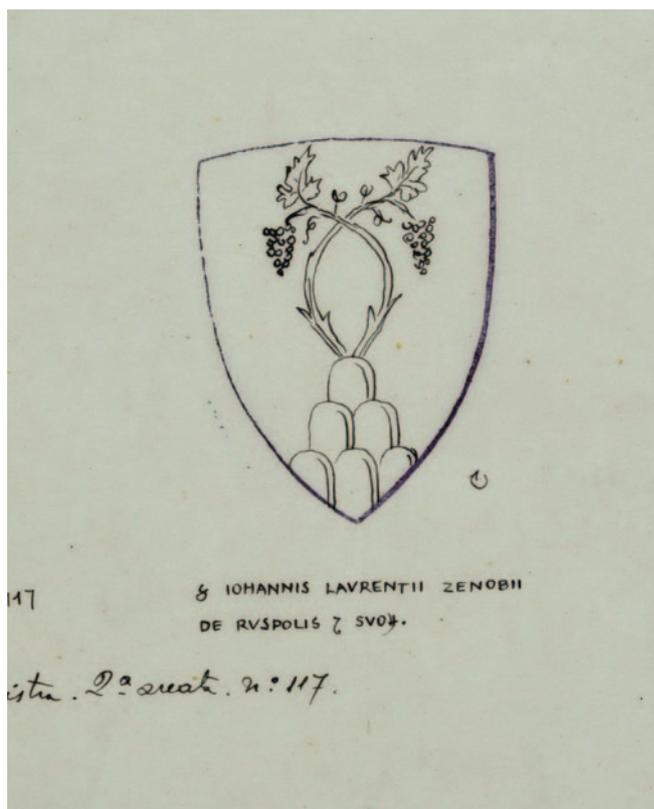


Fig. 2. Stemma della sepoltura Ruspoli nella chiesa di S. Maria Novella a Firenze, 1940 ca., (Firenze, Archivio di Stato, Ceramelli Papiani 4145).

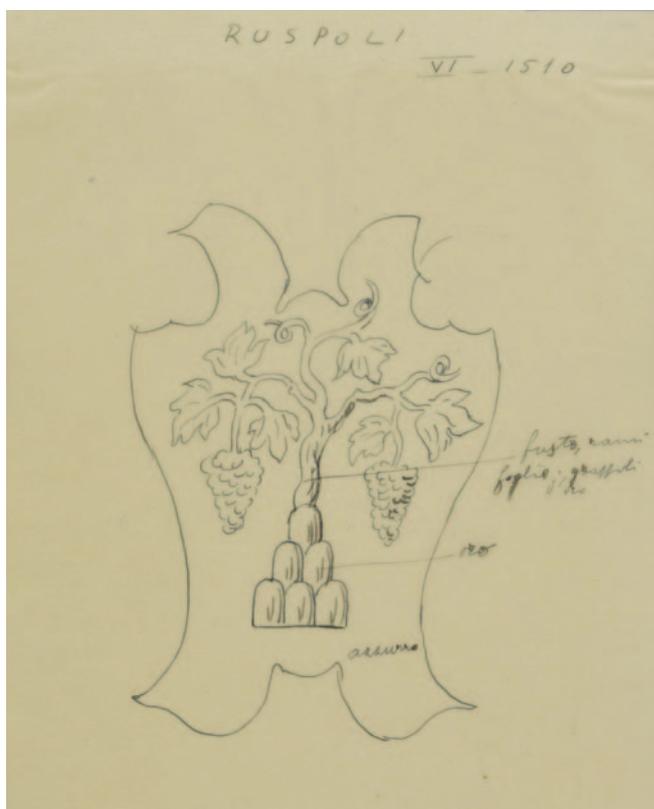


Fig. 3. Stemma della sepoltura Ruspoli nella chiesa di Ognissanti a Firenze, 1940 ca., (Firenze, Archivio di Stato, Ceramelli Papiani 4145).



Fig. 4. Antonio Chracas da Biagio Cibocchi, *Ritratto di Bartolomeo Ruspoli*, 1708, (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe).



Fig. 5. *Albero Genealogico di Casa Ruspoli per le Provanze di nobiltà di Bartolomeo III Ruspoli*, 1716, (Archivio Apostolico Vaticano, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 22, c. 126r).

di qualche stato civile, e di qualche comodità, anche di città piccola, e suddita, se l'assume con molta franchezza»<sup>23</sup>.

L'abdicazione di Alessandro Marescotti apriva la strada alla carriera di suo nipote Bartolomeo, costretto a rinunciare alla primogenitura, non potendo assicurare un erede, in favore di suo fratello Alessandro. Per lui, diventato cadetto, si apriva la via del cavalierato.

Nato a Roma il 25 agosto 1697 dalle nozze di Francesco Maria Ruspoli con Maria Isabella Cesi, Bartolomeo era stato designato da suo padre alla guida del casato. A soli undici anni era stato nominato colonnello del Reggimento Ruspoli [fig. 4] e da Roma il bambinetto era partito alla volta di Ferrara in difesa dei confini dello Stato della Chiesa. Avviato alla carriera ecclesiastica anche per le difficoltà mostrate sin dalla giovinezza di poter garantire un erede alla famiglia, a Bartolomeo fu indicata la strada dell'ingresso nell'Ordine dei cavalieri di Malta. Nel corso del 1716, nonostante la posizione di assoluto prestigio ormai raggiunta dai Ruspoli a Roma – principi di Cerveteri dal 1709 e di lì a poco principi romani –, un cospicuo dossier documentario era raccolto per le *Prove* di Bartolomeo. Due grandi alberi genealogici a piena pagina ne attestavano un primo [figg. 5-6] la discendenza paterna dal conte Alessandro Marescotti, già Cavaliere dell'Ordine di Malta, un secondo quella dai Corsini attraverso le nozze di Alessandro Marescotti con Anna



Fig. 6. *Albero Genealogico di Casa Ruspoli per le Provanze di nobiltà di Bartolomeo III Ruspoli*, 1716, (Archivio Apostolico Vaticano, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 22, c. 111r).

Maria Corsini figlia di Andrea ed Agnoletta de' Medici. Un terzo albero mostrava il nobile ramo di sua madre Maria Isabella Cesi nata dalle nozze di Giovanni Angelo Cesi V duca di Acquasparta con Giacinta Conti<sup>24</sup> [fig. 7].

Per comprovare la nobile discendenza dai Cesi ed attestarne l'onore attraverso le sepolture di famiglia nella celebre cappella dei Cesi in S. Maria della Pace, il 9 ottobre 1716 suo padre Francesco Maria incaricava il notaio della Reverenda Camera Andrea Gabrielli [fig. 8] di attestare l'appartenenza della Cappella al ramo di sua moglie accludendo al *dossier* delle *Prove* un disegno raffigurante le celebri sepolture [fig. 9] di Angelo Cesi e di sua moglie Francesca Carduli realizzate rispettivamente da Simone Mosca e Vincenzo de' Rossi<sup>25</sup>. Accolto come cavaliere nell'Ordine di Malta il 7 maggio 1717<sup>26</sup>, nel 1718 Bartolomeo entrava nella prelatura romana divenendo Protonotario apostolico l'anno successivo. Nel 1721 egli assumeva l'incarico di Governatore del Conclave durante la Sede Vacante che portò all'elezione di Innocenzo XIII Conti (reg. 1721-1724)<sup>27</sup> e nel 1724 quello di Segretario dei Memoriali e della Congregazione di Propaganda Fide. L'anno successivo egli diveniva Primicerio della Santissima Trinità dei Pellegrini dove promuoveva una serie di lavori utilizzando gran parte delle maestranze già al servizio della sua famiglia<sup>28</sup>. Il 26 giugno 1725 riceveva gli ordini minori e il 2 ottobre 1730 tornava

a Roma in occasione del concistoro che lo vide eletto cardinale diacono da Clemente XII Corsini (reg. 1730-1740) [fig. 10]. Nell'ottobre del 1730, in occasione dell'elezione di Bartolomeo alla porpora cardinalizia, Marco Benefial era chiamato ad eseguire un suo poi celebre ritratto da cui Rocco Pozzi derivava l'incisione edita presso la stamperia di Lorenzo Filippo de' Rossi [fig. 11]. Raffigurazione ufficiale e formale, esemplata sulla tipologia dei ritratti cardinalizi da parata, l'immagine mostra una vibrante disinvoltura, estranea alla rigidità delle serie cardinalizie di medio formato. Sono questi, del resto, gli

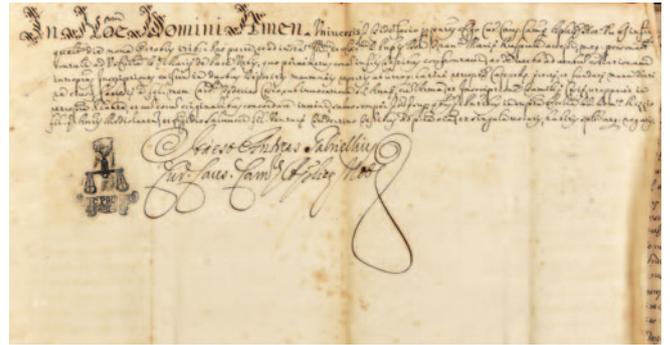


Fig. 8. Prove di ammissione di Bartolomeo III Ruspoli, 1716, (Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta, Ruspoli, III.91).

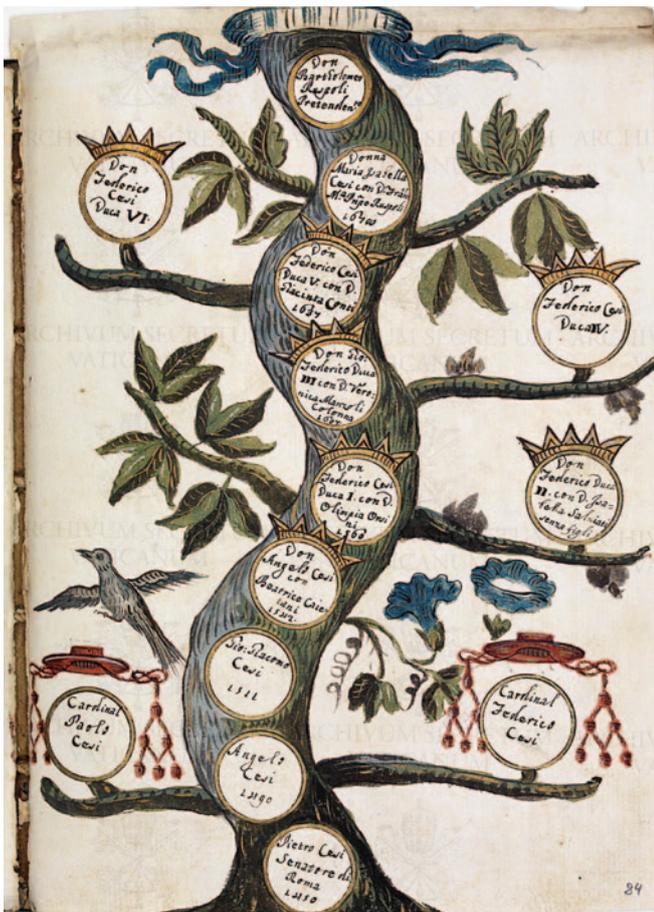


Fig. 7. Albero Genealogico di Casa Ruspoli per le Provanze di nobiltà di Bartolomeo III Ruspoli, 1716, (Archivio Apostolico Vaticano, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 22, c. 84r).



Fig. 9. Prove di ammissione di Bartolomeo III Ruspoli, tavola con la raffigurazione della cappella Cesi in S. Maria della Pace, 1716, (Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta, Ruspoli, III.91).

anni in cui la ritrattistica di Benefial supera i canoni ufficiali sei e settecenteschi per aprirsi alle novità della pittura europea, com'è evidente nel *Ritratto di Angela Mignanelli* della galleria Spada, dipinto anch'esso nel 1730.

Ad un anno dalla porpora cardinalizia Bartolomeo era nominato Gran Priore dei cavalieri di Malta<sup>29</sup> divenendo uno dei più attivi e sensibili membri dell'Ordine.

A Paolo Anesi (1697-1761), affermato paesaggista nella Roma di metà Settecento, egli chiedeva una serie di tele destinate al

palazzo del Priorato sull'Aventino<sup>30</sup>. A darne notizia è lo storico piemontese Alessandro Baudi di Vesme nelle sue preziosissime schede ottocentesche in cui nota come Anesi risiedesse nel 1732 al «priorato di Santa Sabina» al servizio «dell'Eminentissimo Ruspoli»<sup>31</sup>. A testimonianza della presenza di Anesi [fig. 12] è la *Veduta del colle dell'Aventino con la chiesa di S. Maria del Priorato* prima degli interventi piranesiani il cui formato sembra indicare l'ipotesi che si tratti di una soprapporta in cui Anesi ispirandosi soprattutto a van Wittel

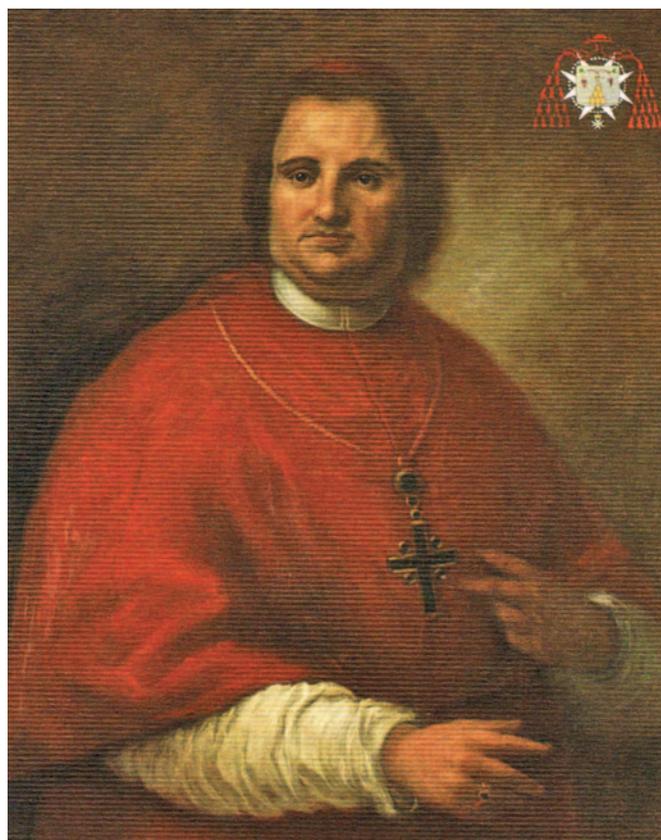


Fig. 10. Marco Benefial, *Ritratto del cardinale Bartolomeo Ruspoli*, 1730, (collezione privata).



Fig. 11. Rocco Pozzi da Marco Benefial, *Ritratto del cardinale Bartolomeo Ruspoli*, 1730, (Biblioteca Apostolica Vaticana, Card. Folio 2.153).



Fig. 12. Paolo Anesi, *Veduta del colle dell'Aventino con Santa Maria del Priorato prima delle ristrutturazioni di Piranesi, Roma, 1732 ca.*, (Roma, Sovrano Ordine di Malta).

sceglie il leggero restringimento del Tevere per consentire l'inclusione di un maggior numero di dettagli paesistici, mentre la presenza astratta delle figure è ancora tipica di quella tendenza di pittura senza storia che contraddistingue buona parte delle tendenze vedutistiche a Roma sino a Corot<sup>32</sup>.

Consolidatosi negli anni del cavalierato il rapporto con Anesi venne rinsaldato dai numerosi lavori commissionati da Bartolomeo al paesaggista romano, coinvolto nella decorazione nella piccola chiesa della Concezione a Riano e nel restauro delle due stanze dei *Paesi* al piano terreno del palazzo al Corso<sup>33</sup>.

Gli impegni al Priorato non distraevano Bartolomeo dalle incombenze familiari e soprattutto dall'allestimento del suo nuovo appartamento nell'antico palazzo degli Orsini al Teatro di Marcello dove aveva deciso di risiedere e dove già si era stabilita sua nipote Giacinta dopo la separazione da Bernualdo Orsini. Nella nuova dimora egli aveva portato alcuni dipinti di Casa, in parte ricordati anni dopo tra i suoi lasciti testamentari<sup>34</sup>. Tra questi erano un «Quadro rappresentante il Salvatore, che tengo dove dormo nel camerino d'Inverno» lasciato ad Antonio Delfini, custode del Priorato di Roma e le «due feste pubbliche di Venezia, che si ritengono da Don Matteo [Mariotti] mio Maestro di Casa» devolute invece al cardinale Neri Corsini, entrando così a far parte della magnifica raccolta del prelato dove le tele, identificabili con le due *Vedute* di Luca Carlevarij (1663-1730) sono ancora conservate nella galleria Corsini di Roma<sup>35</sup>.

Il 20 maggio 1741, dopo una lunga e gloriosa carriera, Bartolomeo si spegneva a Vignanello<sup>36</sup>; pochi giorni prima egli aveva dettato il proprio testamento<sup>37</sup> in cui chiedeva di essere sepolto nella chiesa della Concezione dei Cappuccini di Roma<sup>38</sup> dove il suo corpo venne portato solo nel luglio del 1743<sup>39</sup>. Nonostante i dissidi in vita, suo fratello il principe Alessandro onorò la memoria del Cardinale ordinando a Carlo Marchionni un monumento funerario. Come mostrano il disegno preparatorio e la relativa iscrizione<sup>40</sup>, l'architetto aveva ideato per la grande chiesa barberiniana dei Cappuccini un grandioso cenotafio al quale si rinunciò in favore di una sepoltura a terra realizzata nell'agosto del 1743 da Ottavio Perini su disegno dello stesso Marchionni<sup>41</sup>.

Gli esempi di Alessandro Marescotti e di Bartolomeo Ruspoli evidenziano chiaramente come l'aspetto più propriamente militare dell'Ordine, che ancora a metà Seicento in coincidenza con la guerra di Candia, faceva correre a frotte i giovani rampolli della nobiltà a rivestire l'abito crociato e a presentarsi come soldati ma gentiluomini<sup>42</sup>, avesse ormai lasciato il posto ad un ruolo più propriamente civile e di riconoscimento di una preminenza all'interno della gerarchia aristocratica in grado e col pieno potere di esprimersi anche come committente d'arte.

Un vero problema si aprì di fatto solo nelle ultime decadi del Settecento quando fu sotto gli occhi di tutti la decadenza dell'Ordine dei cavalieri di Malta che tanto impressionò i contemporanei e che preparò il terreno al sorgere della «questione di Malta» pur rimanendo intatta la sua forza di attrazione in coloro che vedevano essenzialmente l'Ordine come un dispensatore di privilegi e di commende.

A rappresentarne una eccezione è Bartolomeo IV Ruspoli

(1754-1836) nipote del cardinale e Gran priore Bartolomeo III. Dopo aver inoltrato le sue Prove nel giugno del 1778 attestando di essere «egli stretto parente di due Cavalieri ricevuti con legittime prove nel corrente secolo, oltre li altri più remoti» e chiedendo al Pontefice Pio VI Braschi « felicemente regnante la facoltà di potersi servire della prova fatta dalla chiara memoria del Cardinale Bartolomeo Ruspoli», corredate da una grande tavola acquarellata con gli stemmi araldici delle famiglie legate all'Ordine<sup>43</sup> [fig. 13] e da due pennoni genealogici in cui erano ricostruiti il ramo paterno dei Ruspoli e [fig. 14] quello materno che univa Prudenza Capizucchi ai Sacchetti [fig. 15], Bartolomeo si distingueva all'interno dell'Ordine per le sue qualità che lo imposero ben presto come Balì<sup>44</sup> di S. Giovanni di Rodi e Marsala nei Priorati riuniti di Barletta, Messina e Capua. Al sommo della sua carriera egli rifiutava la carica di Gran Maestro propositagli da Pio VII il 16 settembre 1802 per non tradire gli antichi statuti dell'Ordine, dopo la cessione di Malta nel 1798, e soprattutto per non tradire lo spirito di servizio dei cadetti di Casa Ruspoli.



Fig. 13. Prove di ammissione di Bartolomeo IV Ruspoli, 1778, (Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta, Ruspoli, III, 91).

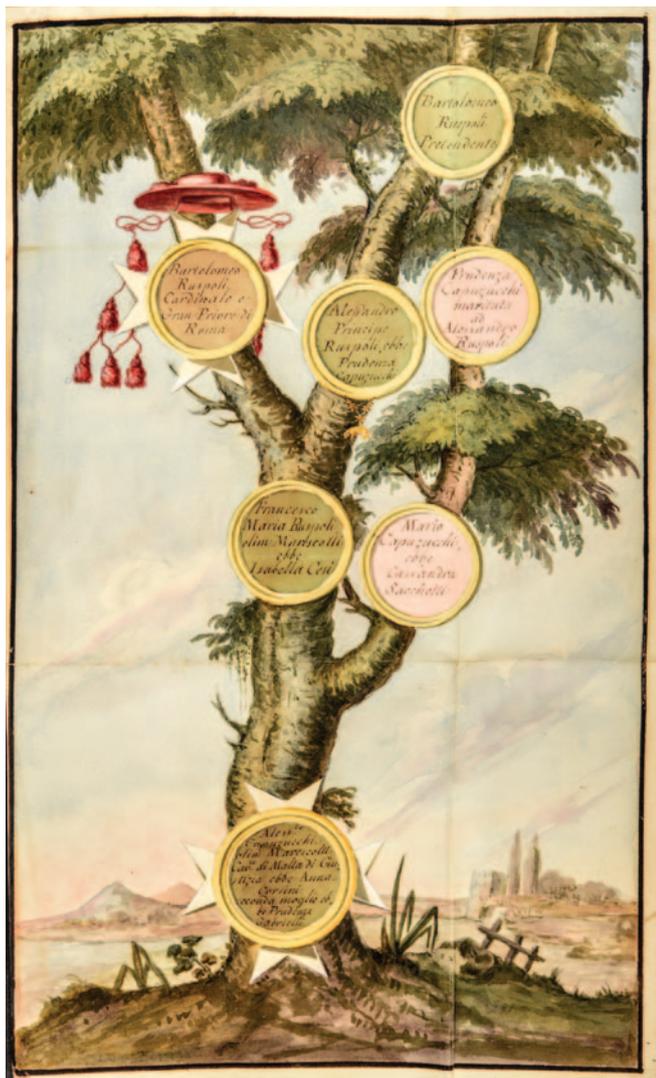


Fig. 14. Prove di ammissione di Bartolomeo IV Ruspoli, 1778, (Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta, Ruspoli, III, 91).



Fig. 15. Prove di ammissione di Bartolomeo IV Ruspoli, 1778, (Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta, Ruspoli, III, 91).

## Note

<sup>1</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), *Ottoboniano Latino* 2552, IV, D. Jacovacci, *Repertori di Famiglie*, c. 447r; AMAYDEN, 1610, II, pp. 47-51; CROLLALANZA, 1888, II, pp. 80, 459-460; SPRETI, 1931, IV, pp. 879-893. Sull'ascesa dei Ruspoli a Roma e le committenze artistiche della famiglia, si veda COLA, 2018.

<sup>2</sup> Sul trasferimento delle famiglie fiorentine a Roma tra '500 e '600, si vedano i numerosi studi dedicati all'argomento da Irene Fosi (FOSI, 1994, pp. 178-195; EADEM, 2000, pp. 264-271; EADEM, 2003, pp. 43-62). Sull'integrazione delle famiglie "straniere" nella società romana del Seicento, si vedano inoltre NUSSDORFER, 1985, pp. 163-180; IDEM, 1992, pp. 95-114.

<sup>3</sup> Archivio Apostolico Vaticano (AAV), Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 17, *Del Quarto de Ruspoli dall'Anno 1266 fino all'anno 1641*.

<sup>4</sup> Sulla storia più antica della famiglia, oltre alle informazioni del Magalotti si vedano Archivio di Stato di Firenze (ASF), Archivio Ceramelli Papiani, b. 4145, *Ruspoli* e soprattutto il prezioso *Libro dei ricordi* di Lorenzo Ruspoli (1460-post 1523) contenente appunti, conti e memorie scritti a Firenze tra il 1485 e il 1521 conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze (ASF, Corporazioni Religiose soppresse del Governo Francese, 106.220, *Debitori, Creditori E Ricordi di Casa Ruspoli 1485-1521*).

<sup>5</sup> Su Cesare Magalotti, figlio di Giulio e di Settimia Aldobrandini, legato ai Barberini grazie a sua zia Costanza che aveva sposato Carlo Barberini (1562-1630), fratello di Maffeo (1568-1644) futuro papa Urbano VIII, si vedano NERI, 1888, pp. 127-133; GEMIGNANI, 2006, pp. 289-290. Sul suo impegno al servizio di Sforza Marescotti in occasione della richiesta del cavalierato di Malta per il figlio Alessandro, si veda FOSI, 1994, pp. 178-195.

<sup>6</sup> Sforza Vicino Marescotti (1589-1655) conte di Vignanello e di Parrano, figlio di Marcantonio Marescotti (1560 ca.-1608) e di Ottavia Orsini (1532-1636), apparteneva ad una delle famiglie più note dell'aristocrazia felsinea. Per parte materna egli era inoltre legato agli Orsini. Donna Ottavia, figlia di Vicino Orsini Signore di Bomarzo (1523-1585) e di Giulia Farnese, proveniva da una delle più illustri famiglie baronali romane. Sulle vicende genealogiche dei Marescotti, si veda AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 1, *Alberi ed altro sopra l'antica discendenza dell'Illustrissima Famiglia Marescotti dall'anno 798 a tutto*; ivi, ins. 11, *Quinternetto per la narrativa di Casa Marescotti. Prove della Nobiltà et Antichità di essa Arbore da*

- sette successioni dell'Atenati del pretendente della Croce di Malta. Sulla storia della famiglia, si vedano DOLFI, 1670, pp. 523-533; MASSAROLI, 1903.
- <sup>7</sup> Ottenuto il cavalierato di Malta il 5 febbraio 1658, secondo il destino di molti cadetti dell'epoca, nel 1678, alla morte di Francesco Capizucchi, Alessandro assunse il nome Capizucchi per evitare l'estinzione della famiglia dalla cui successione era escluso, seppure vivente, il fratello di Francesco Capizucchi, Raimondo (1615-1691) cardinale dal 1681.
- <sup>8</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 17, *Del Quarto de Ruspoli dall'Anno 1266 fino all'anno 1641*.
- <sup>9</sup> Dal 1634 «ad istanza del Barberino e del Pontefice» il Magalotti fu al servizio dell'Ordine come storico e genealogista. Sulla sua attività nell'Ordine di Malta, si vedano BAV, *Barberiniano Latino 5180 e 5324*.
- <sup>10</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 13, ins. 10, *Spese fatte per il Signor Cavaliere nel mettersi in ordine per il viaggio a Malta; ibidem*, vol. 19, ins. 11.
- <sup>11</sup> Sul rapporto tra l'Ordine di Malta e la nobiltà italiana, si vedano SPAGNOLETTI, 1984, pp. 1021-1049; IDEM, 1988; per le Prove di Nobiltà dei cavalieri italiani si veda inoltre DONATI, 1988, pp. 247-265.
- <sup>12</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 4.
- <sup>13</sup> *Ivi*.
- <sup>14</sup> Sulla nascita scomoda di Ortensia, Magalotti consigliava al discendente: «se Vostra Signoria Illustrissima ha grato che di lei non si dica altro che il nome, mi conterrò secondo che mi accennerà senza dir di chi fusse figliola» (AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 4).
- <sup>15</sup> Nata dalle nozze di Beatrice Farnese (1485 ca.-1536) Signora di Latera, con Antonio Baglioni, Ortensia aveva ricevuto da sua madre il feudo di Vignanello istituito da Clemente VII il 28 aprile del 1531. Sei anni dopo (10 febbraio 1537) Paolo III Farnese nominava Ortensia e suo marito Sforza Marescotti conti di Vignanello. Sull'istituzione del titolo comitale, si veda FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, 2007, p. 35.
- <sup>16</sup> Su Piero Frescobaldi, autorevole membro della nobile famiglia fiorentina, storico e genealogista, si veda SOLINAS, 2004, p. 129.
- <sup>17</sup> Sugli Otto di Guardia, la magistratura fiorentina che aveva la sua competenza nel giudizio dei reati più gravi, si veda ANTONELLI, 1954, pp. 3-40.
- <sup>18</sup> ASF, *Otto di Guardia e Balìa della Repubblica*, vol. 187, cc. 81v; 92v-93v.
- <sup>19</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 110, ins. 2.
- <sup>20</sup> Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele (BNCR), Archivio Capizucchi, AC, 11 B, 36.
- <sup>21</sup> DAL POZZO, 1715, p. 345: «Monsignor Angelo Ranucci Bolognese [è] arrivato a Malta sin dal mese di febbraio [1667] in luogo di Monsignor Marescotti».
- <sup>22</sup> Archivio Storico del Vicariato di Roma (ASVR), S. Nicola dei Prefetti, *Stati delle Anime*, anno 1670, cc. 81v-82r, dove risulta abitare insieme alla madre Vittoria, ai fratelli Marco Antonio e Francesco che qui dimorava insieme alla moglie Girolama Bichi.
- <sup>23</sup> DE LUCA, 1675, p. 144.
- <sup>24</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 22, cc. 84r; 111r; 126r.
- <sup>25</sup> Archivio Magistrale Sovrano Ordine di Malta (AMSOM), *Ruspoli*, III, 91.
- <sup>26</sup> BONAZZI DI SANNICANDRO, 1897, II, p. 191.
- <sup>27</sup> *Relazione della morte del Sommo Pontefice*, 1721, p. 22.
- <sup>28</sup> Sui lavori promossi da Bartolomeo Ruspoli nella chiesa della Trinità dei Pellegrini, si veda SALAMONE, 1999, pp. 215-222.
- <sup>29</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 58, fasc. 11, ins. 9. Sulla nomina si veda inoltre ILARI, 2001, p. 8.
- <sup>30</sup> BUSIRI VICI, 1974, p. 195; MICHEL, 1996, p. 328.
- <sup>31</sup> BAUDI DI VESME, 1966, p. 34.
- <sup>32</sup> Sul dipinto si vedano SALERNO 1991, p. 128; MICHEL 1996, p. 328; LATTUADA, 1998, p. 135; BORTOLOTTI, 2003, p. 102.
- <sup>33</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, *Giustificazioni di Roma*, vol. 111, c. non num., alla data dell'8 agosto.
- <sup>34</sup> *Ibidem*, vol. 63-64, ins. 27; vol. 702, ins. 2.
- <sup>35</sup> Sui due dipinti della collezione Corsini, si vedano MAGNANIMI, 1980, p. 114, nn. 32-33; ALLOISI, TIZIANI, 2002, pp. 36-37; ALLOISI, DI MONTE, 2007, pp. 31-33.
- <sup>36</sup> VALESIO, 1977-1979, VI, p. 476: «domenica 21 maggio 1741. Festa della Pentecoste. Alle 20 ore e tre quarti passò all'altra vita in Vignanello il cardinale Ruspoli dopo una penosissima infermità per la quale in dodici giorni non si era cibato quasi di nulla». Due anni dopo, nel luglio 1743, il corpo del cardinale venne portato a Roma per essere sepolto nella chiesa dei Cappuccini, vedi AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, *Giustificazioni di Roma*, vol. 128, c. non num., alla data del 12 luglio 1743.
- <sup>37</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 702, ins. 2.
- <sup>38</sup> Nell'agosto 1738 Clemente XII gli aveva concesso la Protettoria dell'ordine dei Frati Cappuccini, vedi AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 58, fasc. 11, ins. 73.
- <sup>39</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, *Giustificazioni di Roma*, vol. 128, c. non num., alla data del 12 luglio 1743.
- <sup>40</sup> Würzburg, Martin von Wagner Museum, inv. n. 7776: «Bozzetto della Lapide Sepolcrale che andrebbe fatta alla Chiesa de Cappuccini di Roma per le G[loriosa] M[emoria] di Sua Eccellenza il Signore Cardinale Ruspoli secondo l'Idea di Carlo Marchionni Architetto». Il disegno è segnalato da BERLINER, 1958, pp. 294-295, 299 fig. 49; GAUS, 1967, p. 14 nota 26.
- <sup>41</sup> AAV, Archivio Ruspoli-Marescotti, *Giustificazioni di Roma*, vol. 128, giust. n. 47, *Conto di Ottavio Perini Scalpellino del primo Agosto 1743 per il deposito fatto nella Chiesa dei Cappuccini per la Chiara Memoria dell'Eminentissimo Signor Cardinale Ruspoli*.
- <sup>42</sup> Su questo tema, con particolare riferimento alla Spagna, si veda PUDDU, 1982. Sull'aspetto formale dell'abito del cavaliere, si rinvia a QUONDAM, 2003.
- <sup>43</sup> AMSOM, *Ruspoli*, III, 91, *Prove di Ammissione di Bartolomeo Ruspoli*.
- <sup>44</sup> A tale proposito si veda CASTELLANI, 1969, pp. 121-137.

## Bibliografia

- T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, s.l., 1610, con note e aggiunte di C.A. Bentini, Collegio araldico, Roma 1910, 2 voll.
- G. ANTONELLI, *La magistratura degli Otto di Guardia a Firenze*, in «Archivio Storico italiano», 112, 1954, pp. 3-40.
- Arcadie e vecchi Merletti. Paesaggi della Collezione Corsini*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini 18 aprile- 15 luglio 2002), a cura di S. Alloisi, G. Tiziani, Gebart, Roma 2002.
- A. BAUDI DI VESME, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1966.
- R. BERLINER, *Zeichnungen von Carlo und Filippo Marchionni*, in «Müncher Jahrbuch der Bildenden Kunst», IX-X, 1958-1959, pp. 267-396.
- F. BONAZZI DI SANNICANDRO, *Elenco dei cavalieri del S.M. ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda lingua d'Italia dalla fondazione dell'ordine ai nostri giorni*, Detken e Rocholl, Napoli 1897.
- L. BORTOLOTTI, *Paolo Anesi*, in *La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento*, a cura di A. Ottani Cavina, E. Calbi, Electa, Milano 2003, pp. 102-103.
- A. BUSIRI VICI, *Jan Frans van Bloemen "orizzonte" e l'origine del paesaggio romano settecentesco*, Ugo Bozzi editore, Roma 1974.
- G. CASTELLANI, *Nomina e rinuncia del Balì Bartolomeo Ruspoli romano al Gran Magistero dell'Ordine di Malta*, in «Strenna dei romanisti», XXX, 1969, 73, pp. 121-137.
- M.C. COLA, *I Ruspoli. L'ascesa di una famiglia a Roma e la creazione artistica tra Barocco e Neoclassico*, De Luca editori, Roma 2018.
- G.B. CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, 3 voll, Direzione del Giornale Araldico, Pisa 1886-1890.
- B. DAL POZZO, *Historia della sacra religione militare di S. Giovanni gerosolimitano detta di Malta*, appresso Gerolamo Albrizzi, Venezia 1715.
- G.B. DE LUCA, *Il cavaliere e la dama*, per il Dragondelli, Roma 1675.
- S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, presso Giovan Battista Ferroni, Bologna 1670.
- C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia (secoli XIV-XVIII)*, Laterza, Bari 1988.
- I. FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine nella Roma del Seicento*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze, 4- 5 dicembre 1992), Archivi di Stato, Roma 1994, pp. 178-195.
- I. FOSI, *Archivi di famiglie toscane nella Roma del Cinque e Seicento: problemi e prospettive di ricerca*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di L. Casella, R. Navarrini, atti del convegno di studi (Udine, Università degli Studi 14- 15 maggio 1998), Forum, Udine 2000, pp. 264-271.
- I. FOSI, *La presenza fiorentina a Roma tra Cinque e Seicento*, in *Modell Rom? Der Kirchenstaat und italien in der frühen Neuzeit*, a cura di D. Büchel, V. Reinhardt, Aufl, Köln 2003, pp. 43-62.
- F.T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *Giacinta Marescotti e la sua famiglia*, atti delle giornate Giacintiane (Viterbo, Palazzo papale 25- 26 maggio 2007), a cura di G. Cesarini, Agnesotti, Viterbo 2008, pp. 34-42.
- Fuori dall'ombra. Capolavori restaurati della Galleria Corsini*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini 9 agosto- 12 settembre 2007), a cura di S. Alloisi, M. Di Monte, Gebart, Roma 2007.
- J. GAUS, *Carlo Marchionni. Ein Beitrag zur Architektur des Settecento*, Köln 1967.
- M. GEMIGNANI, *Magalotti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 2007, 67, pp. 289-290.
- A. ILARI, *I Gran Priori di Roma del Sovrano Ordine di Malta*, Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta, Roma 2001.
- R. LATTUADA, *Paolo Anesi*, in *Piranese e l'Aventino*, catalogo della mostra a cura di B. Jatta (Roma, Santa Maria del Priorato 16 settembre- 8 dicembre 1998), Electa, Milano 1998, pp. 13-136.
- I. MASSAROLI, *I conti Marescotti di Bologna. Memoria genealogica*, Direzione del Giornale araldico genealogico-diplomatico, Bari 1903.
- O. MICHEL, *Recherches biographiques sur Paolo Anesi*, in *Vivre et peindre à Rome au XVIIIe siècle*, Collection de l'École Française de Rome 217, Rome 1996, pp. 371-385.
- G. MAGNANIMI, *Inventari della collezione romana dei principi Corsini (II)*, in «Bollettino d'arte», 65, 1980, pp. 73-114.
- A. NERI, *Cesare Magalotti istoriografo della Religione di Malta*, in «Archivio Storico Italiano», V, II, 1888, pp. 127-133.
- L. NUSSDORFER, *City Politics in Baroque Rome 1623-44*, Princeton University Press, Ph. D. Diss. Princeton 1985.
- L. NUSSDORFER, *Civic Politics in the Rome of Urban VIII*, Princeton University Press, Princeton 1992.
- A. QUONDAM, *Cavallo e cavaliere. L'armatura come seconda pelle*, Donzelli, Roma 2003.
- Relazione della morte del Sommo Pontefice Clemente Undecimo*, appresso Angelo Geremia, Venezia 1721.
- F. SALAMONE, *Preparativi per il giubileo del 1725: gli interventi nella chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti*, in *L'arte per i giubilei e tra i giubilei del Settecento Arciconfraternite, chiese, artisti I*, a cura di E. Debenedetti («Studi sul Settecento Romano», 15), Bonsignori, Roma 1999, pp. 215-222.
- L. SALERNO, *I pittori di vedute in Italia*, Ugo Bozzi editore, Roma 1991.
- F. SOLINAS, *I Frescobaldi. Una famiglia fiorentina*, Le Lettere, Firenze 2004.
- A. SPAGNOLETTI, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 96, 1984, pp. 1021-1049.
- A. SPAGNOLETTI, *Aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia moderna*, Ecole Française de Rome, Roma 1988.
- V. SPRETI, *Enciclopedia Storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1932, 6 voll.
- F. VALESIO, *Diario di Roma*, a cura di G. Scano, 6 voll., Longanesi, Milano 1977-1979.